DECANATO di CARNAGO

# ASCOLTARE
# ACCOGLIERE
# PORTARE FRUTTO

**percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**

## 4. PERCHÉ GESÙ MANGIA CON LORO? PERCHÉ I DISCEPOLI NON DIGIUNANO?

### *Lungo il mare di Galilea*

(Mc 2,13-22)

*Gesù con i peccatori*

13Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. 14Passando,
vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si
alzò e lo seguì.
15Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola
con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. 16Allora gli scribi
dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli:
«Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». 17Udito questo, Gesù disse
loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a
chiamare i giusti, ma i peccatori».

*Vino nuovo in otri nuovi*

18I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli
dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi
discepoli non digiunano?». 19Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a
nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono
digiunare. 20Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno,
digiuneranno. 21Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti
il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore.
22E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si
perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

**Perché mangia con loro?**

La vocazione di Levi riprende la struttura globale di 1,16-20 ed è seguita da un episodio simile: come Gesù, dopo aver chiamato Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni si reca a casa dei primi due, così, dopo la chiamata di Levi, il Maestro fa visita a quest'ultimo.

**La sequela ha diverse espressioni**: una è incarnata dai primi quattro discepoli (1,18.20), un'altra da Levi (2,14), un'altra ancora dai molti che insieme a lui seguono Gesù (2,15).

**Perché mangia con i funzionari delle imposte e con i peccatori?** Condividere i pasti, nel I secolo, non equivale semplicemente ad accettare un invito a pranzo. **La commensalità è il luogo delle relazioni profonde e dell'accoglienza vicendevole**. Sedendo a tavola con i peccatori e i funzionari delle imposte, **Gesù li riconosce quali persone degne della sua attenzione** e, allo stesso tempo, mette in discussione tutto il sistema di purità sul quale si basa l'identità del popolo e la sua distinzione dal mondo pagano.

**Gesù** non **ha** solo **l'autorità** di rimettere i peccati, ma anche quella **di stabilire una modalità nuova di relazione**, nella quale certi criteri di distinzione religiosa e sociale cadono, e **l'accoglienza e la condivisione precedono ogni appello di conversione**.

**Perché non digiunano?**

La domanda mette in evidenza una **presa di distanza di Gesù dal contesto religioso che lo circonda**: **non solo da quello dei farisei** (dalle cui pratiche, come abbiamo già avuto modo di vedere, sembra dissociarsi), **ma anche da quello di Giovanni Battista** che pur ha avuto un ruolo significativo nell'avvio della missione di Gesù.

La risposta di Gesù (che, secondo lo stile semitico, ha la forma di una contro-domanda) si configura attorno all'immagine di **una festa di nozze, dove Gesù si identifica con lo sposo**. Le nozze sono la metafora dell'era nuova inaugurata dal Signore; **la nuova alleanza viene rappresentata come il ritrovato rapporto di Dio con la sposa/Israele, nonostante tutte le infedeltà di quest'ultima**.

L'immagine è però adombrata da un presagio: «verranno giorni nei quali lo sposo sarà loro strappato» (v. 20).

Anche se le nozze sono già in corso, esse si dirigono verso una pagina segnata dallo strappo e dall'allontanamento dello sposo (**la morte di Gesù**), momento che, come avremo modo di notare, **diventa il luogo in cui le nozze, invece di venir meno, si compiono e la novità irrompe definitivamente nella storia**.

Per esprimere la novità che caratterizza il suo ministero e il suo annuncio, Gesù utilizza **due immagini** strettamente associate al concetto di "identità": quella del **tessuto** «**nuovo**» e quella del **vino** «**giovane**».

L'aggettivo «**nuovo**» in Marco ricorre solo in altri tre episodi: in 1,27 per caratterizzare la tipologia del suo insegnamento; in 14,24 (in alcuni manoscritti) per descrivere l'alleanza che viene stipulata nel suo sangue; in 14,25 per indicare il frutto della vite che sarà assunto da Gesù nel regno di Dio. Se si esclude 1,27, le altre due ricorrenze hanno un legame con il mistero pasquale del Cristo, menzionato nel presagio di 2,20. Tra l'altro, l'immagine della veste, qui rappresentata dal «mantello/vestito logoro»), gioca un ruolo non indifferente nel secondo vangelo (cfr. 10,46-52; 14,51-52; 16,1-8), sempre connesso con il mistero pasquale. Il che conferma anche l'allusione alla croce presente nel verbo «sarà strappato».

Considerazioni simili possono essere fatte in merito all'immagine del **vino** «**giovane**» (non «nuovo» attributo quest'ultimo riservato al vino che sarà assunto nel regno di Dio) che, fermentando ancora, se versato in otri logori, rischia di farli scoppiare, causando la perdita dell'uno e degli altri.

**Gesù identifica se stesso e il suo insegnamento con** un'immagine che ricorre nella tradizione anticotestamentaria per delineare i tempi della nuova alleanza (Is 25,6; 55,1; 62,8; Ger 31,12; Am 9,13-14; Zc 9,17...): esso è come **un vino «giovane», che a motivo della forza che ancora lo abita, necessita di otri di qualità.**

**Lo sposo, il vestito e il vino** sono le tre immagini attorno alle quali si delinea la **radicale novità rappresentata dalla persona e dall'annuncio di Gesù.**

**Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:**
**siamo tutti riuniti nel tuo nome.**
**Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.**
**Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,**
**mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.**
**Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,**
**non ci faccia sviare l'ignoranza,**
**non ci renda parziali l'umana simpatia,**
**perché siamo una sola cosa in te**
**e in nulla ci discostiamo dalla verità.**
**Lo chiediamo a Te,**
**che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,**
**in comunione con il Padre e con il Figlio,**
**per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

## CANTICO DI ZACCARIA *(Lc 1,68-79)*

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.